

Domenica, 23 giugno 2013
Festa della Sinistra, grotto del Monte Ceneri
Discorso di Jon Pult, presidente SP Grigioni
Radici forti e cambiamento: la sinistra è questo!

Care compagne, cari compagni

Vi ringrazio di cuore – soprattutto Filippo Contarini e Fabio Canevascini – per l’invito e per la possibilità di rivolgermi a questa bella platea qui sullo storico praticello del Ceneri. Per me da socialista grigionese, proveniente da un cantone con una storia della sinistra sicuramente meno importante e spettacolare, la vicenda e la cultura della sinistra ticinese sono e rimangono dei punti di riferimento. Per questo mi sento onorato di poter passare questa bella giornata qui con voi. Complimenti a tutti per questa festa, per questa tradizione viva e bella! Festeggiamo la festa della sinistra. Quindi mi sembra opportuno fare qualche ragionamento sull’identità e sulla missione della sinistra.

La sinistra deve sempre essere all’altezza dei tempi, disse Willy Brandt nel suo ultimo discorso rivolto al suo partito. Essere all’altezza dei tempi secondo me vuole dire due cose. Conoscere le proprie radici. Ma anche sapere cambiare, sapersi innovare.

Le nostre radici sono anche la nostra frontiera

Solo conoscere le proprie radici garantisce un orientamento politico chiaro. La sinistra ha sempre creduto che il progresso economico e l’equa ripartizione della ricchezza non siano obiettivi in conflitto. Anzi, noi siamo sempre stati abbastanza sicuri che senza l’uno non vi potrà essere l’altra.

Al di là dei diversi orientamenti all’interno del nostro mondo e dei problemi concreti d’attualità: è questa la missione originaria della sinistra. Creare lavoro e benessere per tutti. Dare dignità a tutti nel mondo del lavoro e altrove. Dare sicurezza ed autonomia, che vuol dire libertà, a tutte le persone in tutti i contesti, in tutte le situazioni. Questo è il senso di uno stato sociale forte e moderno.

Creare prosperità e diritti per tutti per il tramite di tutti. Abattere le disuguaglianze e le discriminazioni. Ottenere con una battaglia politica, sociale e culturale e con il metodo della solidarietà il nostro grande traguardo: la giustizia sociale in una comunità solidale di donne e uomini.

Queste sono le nostre radici e questa è la nostra frontiera.

Non c’è giustizia sociale senza sostenibilità ambientale

Cambiare per esser all’altezza dei tempi. Anche questo nel passato la sinistra l’ha saputo fare. Grazie alla svolta ambientalista degli anni ‘70 e ‘80 il nostro mondo ha capito che la giustizia sociale viene derubata del suo senso profondo se non è declinata nella sostenibilità ambientale. Ma allora non era una scelta scontata! Era una decisione complicata, di cambiamento, una scelta coraggiosa.

Oggi invece, per la mia generazione della sinistra, quella scelta è diventata un principio imprescindibile. Creare prosperità economica senza distruggere l’ambiente è ormai un imperativo politico ed etico.

Noi vogliamo potenziare le azioni di risparmio energetico. Espandere l’uso delle fonti rinnovabili. Salvaguardare il paesaggio. Investire in dosi massicce nelle infrastrutture e nelle tecnologie per la mobilità sostenibile. Modernizzare l’apparato industriale e della ricerca del nostro paese per diventare un’eccellenza mondiale nel campo dell’innovazione ecologica.

E, permettemi di sottolinearlo qui al Ceneri, vogliamo ridurre il traffico sulla strada – soprattutto quello pesante – e trasferirlo sulle rotaie. È per questo che da ticinesi e grigionsi ci batteremo uniti con tutta la nostra forza contro il raddoppio del tunnel stradale del San Gottardo. Non può essere che le forze conservatrici, grazie allo spauracchio del risanamento

della galleria attuale, ci riescano a dividere raccontandoci delle menzogne tra di loro inconciliabili.

Da noi nei Grigioni i favorevoli al raddoppio sostengono che senza una nuova canna, durante il risanamento del Gottardo, tutto il traffico di transito passerebbe dal San Bernardino. Da voi invece agitano lo spauracchio di un Ticino isolato dalla Svizzera interna. Le due ipotesi propagate dagli stessi ambienti già in sé non possono essere vere!

Per questo dobbiamo dire all'opinione pubblica in Ticino, nei Grigioni ed ai nostri avversari: basta menzogne, basta barzellette! Qui ne va della politica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. Una politica lungimirante voluta dal popolo svizzero da ormai due decenni. Una politica che non lasceremo liquidare da coloro che l'hanno sempre combattuta. Le difficoltà del periodo del risanamento le risolveremo senza far passare tutto il traffico dal San Bernardino e senza tagliare il Ticino dal resto del paese. È possibile! E grazie all'apertura del Alptransit finalmente potremmo riscattare la promessa che il popolo svizzero si è fatto dicendo sì all'iniziativa delle alpi 20 anni fa!

Una riforma del diritto di cittadinanza all'altezza dei tempi

Ma essere all'altezza dei tempi, innovare per una società più giusta, oggi vuole dire anche qualcosa d'altro. Vuole dire che la sinistra non deve e non può avere paura delle battaglie culturali ed identitarie.

Sono convinto che proprio qui in svizzera la sinistra debba avere il coraggio di parlare un linguaggio di verità sui temi spinosi e difficili. Parlo del tema dell'immigrazione e dell'integrazione. È inaccettabile che il discorso populista e xenofobo della destra possa definire questo dibattito.

Secondo me dobbiamo portare avanti questo tema partendo da un principio molto semplice. Chi vive qui fa parte della nostra società e deve fare la sua parte – ma anche avere i diritti come tutti gli altri!

Per questo serve una riforma del diritto di cittadinanza. È necessario passare dalla nazionalità esclusivamente ereditata per diritto di sangue – o tramite un complicato e lungo iter burocratico – ad una nazionalità per diritto di territorio. Abbiamo bisogno di una riforma che porti il nostro meccanismo di naturalizzazione ad una forma di „ius soli“ semplice e giusta.

E per fare passare questo messaggio dobbiamo partire da una narrazione che mette al centro l'amore di tutti noi per i bambini.

Così un concetto di giustizia teorico diventa un traguardo, anzi un bisogno molto concreto condiviso da ampie parti della società.

Se partiamo da questo principio che ogni bimbo che nasce e cresce qui debba avere gli stessi diritti di tutti gli altri bimbi svizzeri, il discorso della destra non convincerà più.

Se passa questo messaggio sarà la destra a doversi giustificare. Dobbiamo chiederlo alla destra: perché un bambino che viene al mondo e cresce in Svizzera, anche se di colore diverso e genitori stranieri, non è da considerare uno di noi?

Ma con quale diritto si azzarda la destra a ritenere che nel nostro paese ci siano dei bambini di prima e di seconda classe!? Non è ammissibile una posizione così. È vero il contrario. I bambini e i ragazzi che crescono qui, sono i nostri bambini, i nostri ragazzi!

Chi cresce qui, chi vive con noi e contribuisce alla nostra società è uno di noi. Punto. Questo è il modo come affrontare il tema dell'immigrazione e dell'integrazione. Così facendo possiamo cambiare il modo in cui la nostra società guarda al nostro paese. E secondo me è proprio questo che dobbiamo fare per essere all'altezza dei tempi come sinistra.

Combattere per l'italiano è una cosa di sinistra

Anche per le battaglie culturali ed identitarie vale quanto detto fino a qui. Per esser all'altezza dei tempi la sinistra deve cambiare – ma anche conoscere e rafforzare le radici culturali del proprio territorio.

Nel nostro contesto questo vuole dire battersi per l'italiano come lingua nazionale e soprattutto come lingua ufficiale del nostro territorio e dei nostri cantoni Ticino e Grigioni.

Avrete sentito che nel cantone dei Grigioni è stata lanciata una iniziativa popolare per abolire di fatto l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari germanofone e romancie. Questa proposta è stata lanciata da insegnanti frustrati per le condizioni quadro dell'insegnamento delle lingue, da ambienti economici e da persone che spargono dei risentimenti contro le minoranze linguistiche nel nostro cantone.

Voglio essere sincero: questa iniziativa ci fa molta, paura perché se dovesse passare significherebbe la liquidazione dell'italiano come lingua cantonale nel contesto della scuola pubblica grigione. Una prospettiva inaccettabile e pericolosa!

A questa festa della sinistra ticinese vi posso promettere la totale contrarietà del PS Grigione a questa infame iniziativa. Noi socialisti, a differenza di altri partiti nel nostro cantone, abbiamo capito che salvaguardare e rafforzare le lingue minoritarie è un obbligo istituzionale ma anche una posizione profondamente emancipante. Se vogliamo essere un paese plurilingue e un cantone trilingue dobbiamo batterci per l'italiano.

Ma abbiamo anche capito che combattere per l'italiano, la nostra terza lingua nazionale e cantonale, è una cosa di sinistra. Perché combattere per l'italiano vuole dire combattere per l'uguaglianza di tutti i cittadini. Sarebbe inaccettabile ridurre gli italofoeni a grigionesi di serie B. Il PS questo non lo accetterà!

Sarebbe inoltre profondamente sbagliato arrenderci alla logica sbagliata dei nostri avversari. Secondo loro la scuola è soltanto un istituto per formare la mano d'opera voluta dall'economia. Un economia che, secondo le teorie sbagliate di certi signori al nord delle alpi, non ha bisogno dell'italiano, ma solo dell'inglese.

Anche questo non lo possiamo accettare. Noi sappiamo che la scuola ha in prima linea un altro compito. La scuola deve formare personalità e cittadini, non semplicemente lavoratori e lavoratrici. E quindi, per formare dei cittadini grigionesi consapevoli, dobbiamo dare la priorità ad una nostra lingua cantonale e nazionale: l'italiano.

In questa battaglia per l'italiano, per la lingua del nostro territorio, abbiamo bisogno di voi. Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Dal Ticino potete aiutarci ricordando all'opinione pubblica grigione e svizzera a più riprese, magari sui media, che esiste una cosa che si chiama la Svizzera italiana! La Svizzera italiana con il vostro cantone, con le valli grigionitaliane e con migliaia di italofoeni in tutto il paese.

Tutti insieme siamo la Svizzera italiana. Ricordiamolo insieme al resto del paese!

Raccontare la sinistra

Allora che cosa è la sinistra? Viviamo un momento storico nel quale per tante persone – purtroppo soprattutto delle giovani generazioni – le parole destra e sinistra non hanno quasi più significato. Questo è un grosso pericolo. Perché una società democratica che non discute più sulla base di valori fondamentali, che si perde nel qualunquismo, del tutto democratica non lo sarà mai. Per questo dobbiamo raccontarlo noi, che cosa è la sinistra. Questo è il nostro compito comune.

Essere di sinistra vuole dire conoscere e rafforzare le proprie radici e lavorare allo stesso tempo per il cambiamento.

Essere di sinistra vuole dire rivendicare un'identità democratica che si definisce con la più grande conquista del Novecento: la coscienza che le comunità umane possono esistere e convivere solo con la libertà e la dignità di tutte le persone in tutti i contesti culturali e sociali. Con la piena libertà delle idee e la libertà di intraprendere. Ma anche con l'uguaglianza di tutte le donne e di tutti gli uomini. Con la giustizia sociale.

Con l'idea che la collaborazione funziona meglio della concorrenza. E con la convinzione che la solidarietà è più forte dell'egoismo.

La sinistra democratica, la forza del cambiamento realistico e radicale, è questo. Queste sono le nostre radici. Questa è la nostra frontiera.